Il disguido. Il gigantesco radiotelescopio di Parkes, in Australia, captava i segnali radio di un... microonde

SEGNALI ALIENI DALLO SPAZIO? NO, ERA SOLO IL MICROONDE DELLA CUCINA

Il singolare disguido si è verificato a Parkes in Australia nella sede di uno fra i più grandi radiotelescopi del mondo. Nuove scoperte grazie ai satelliti Hubble e Chandra

CLAUDIO VENTURELLI
scienza@giornaledibrescia.it

Dopo 17 anni di ricerche infruttuose nella galassia sulle origini di misteriosi segnali radio rilevati dal grande radiotelescopio di Parkes in Australia, gli astronomi hanno scoperto la fonte: non si trattava di messaggi da alieni, ma del forno a microonde della cucina.

La scoperta è stata fatta da una studentessa di astrofisica dell'Università Swinburne di Melbourne, Emily Petroff, dopo che era stato notato che i raggi detti peryton si ricevevano solo durante le ore di ufficio. E la Petroff ha concluso che venivano emessi quando una persona impaziente apriva lo sportello del fornetto prematuramente.

Lo spuntino. La scoperta risale a gennaio, ma è venuta alla luce solo ora, con la pubblicazione della sua tesi PhD, dal titolo «Identifying the source of perytons at the Parkes radio telescope». La ricercatrice conclude che «i test hanno rivelato che gli eventi peryton possono essere generati, in circostanze appropriate, da forni a microonde in loco e possono spiegare la distribuzione bimodale dei peryton». In altri termini, ha detto alla radio nazionale Abc, «si possono generare questi particolari segnali aprendo lo sportello per fermare il funzionamento del fornetto».

Ovviamente la notizia suscita ilarità, ma deve essere attentamente valutata nella propria portata: siamo letteralmente circondati da un eccesso di onde elettromagnetiche con conseguenze negative sulla salute. Inoltre, la notizia non deve assolutamente screditare l'astrofisica, che è materia serissima e foriera di nuove e costanti scoperte.

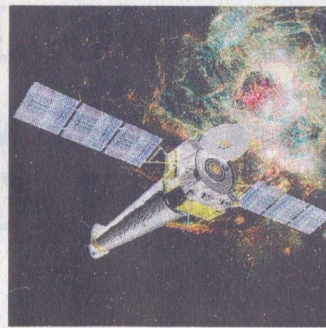
Galassia primordiale. E mentre in Australia si svelava il perché degli strani e singolari segnali dalla spazio, veniva scoperta una galassia primordiale, ovvero una regione di formazione stellare «giovane», nata 3 miliardi di anni dopo il Big Bang. A realizzare la è stato un team di ricercatori dell'istituto francese Service d'Astrophysique-Laboratoire Aim del Cea-Irfu guidato da Anita Zanella, in collaborazione con ricercatori di importanti centri di ricerca internazionali tra cui l'Università di Bologna. Utilizzando i dati del telescopio spaziale Hubble, i ricercatori sono riusciti a scoprire le tracce di un ammasso gigante costituito da stelle molto giovani. Fino ad oggi non si era mai riusciti ad osservare ammassi così giovani con queste caratteristiche.

Così nascono le stelle. Il risultato fa luce sulle modalità con cui le stelle si formano nelle galassie lontane e dimostra che gli ammassi di stelle appena formati in tali galassie possono sopravvivere all'azione distruttrice dei venti stellari e delle supernovae, contrariamente alle predizioni di alcuni modelli teorici. Durante la loro storia evolutiva, questi ammassi di stelle potranno migrare verso le regioni più interne della galassia e contribuire alla massa totale del nucleo della galassia e alla crescita del buco nero centrale.

Con un'età di meno di 10 milioni di anni, l'ammasso studiato non ha ancora avuto il tempo di evolvere a sufficienza affinchè le sue stelle fossero direttamente osservabili. È quindi a partire dall'illuminazione del gas ionizzato da parte di queste giovani stelle che la loro presenza è stata rivelata senza confonderle con altre forme di energia.

L'analisi Chandra. L'associazione dell'emissione da gas ionizzato con il complesso di stelle giovani è stata possibile grazie alle osservazioni profonde condotte in banda X con il satellite spaziale Chandra, analizzate da Cristian Vignali, professore del dipartimento di Fisica e astronomia dell'università di Bologna e Inaf-Osservatorio astronomico di Bologna. //

Magie spaziali. Ecco una delle suggestive immagini scattate da Hubble

Hubble. Il telescopio spaziale Hubble è in orbita dal 24 aprile 1990

Chandra. È un telescopio orbitale per l'osservazione dei raggi X

Il supercomputer Watson che inventa nuove ricette

ROMA. Chi è convinto che lo chef-robot svelato nei giorni scorsi sia l'ultima frontiera della cucina, forse dovrà ricredersi.

Dal ricettario inventato da un algoritmo ad una periferica «universale» ad hoc per le stampanti 3D di cibo, potrebbe esserci ancora qualche sorpresa per i fornelli del futuro. E nell'attesa che le ipotesi più ambiziose diventino realtà, sono tante le soluzioni «smart» a portata di mano. È disponibile da pochi giorni - e a quanto pare già sold out su Amazon Usa - il primo ricettario frutto di un algoritmo: lo ha scritto Watson (il super computer di Ibm diventato famoso per aver battuto l'uomo in un quiz televisivo) nell'ambito di un progetto dell'Institute of Culinary Education. Decine di ricette proposte sono state co-inventate dall'algoritmo del super-computer. //

AMBIENTE

Il gigante Pastoruri è stato dimezzato dall'effetto serra

PACHAPAQUI. Il maestoso Pastoruri del Perù, uno dei più grandi ghiacciai al mondo, si sta lentamente sciogliendo a causa dell'effetto serra. Secondo alcune rilevazioni il ghiacciaio si sarebbe ridotto del 40 per cento negli ultimi 40 anni. La sua maestosità è davvero a rischio.

Monumento bianco. Il Pastoruri è dimezzato: era un gigante di ghiaccio

LO SPRECO

Il cuore verde del Congo. Il ritmo di distruzione delle risorse nel Bacino del Congo ha raggiunto livelli di «pericolosa intensità: ogni anno in questa parte dell'Africa si perdono 700 mila ettari di foreste tropicali.

Lucetta rossa energivora. Troppi elettrodomestici sono lasciati in modalità «stand-by». La lucetta rossa solo negli Usa ogni anno consuma energia per 19 miliardi di dollari.